

29 Settembre 2009

Il mercato  
del calore

## Radioattività dimenticata Il pellet non conosce crisi

[FIRMA]DANIELE GENCO  
AOSTA

Torna il freddo, si accendono termosifoni e stufe, soprattutto quelle a combustibile ecologico, legna e pellet. Già. Torna il pellet, non quello lituano della «Natur Kraf premium» (c'era stato un blocco perché una partita conteneva Cesio 137, sostanza radioattiva), di cui si sono perse le tracce nei corridoi delle Procure di Aosta e Varese impegnati in una diatriba giudiziaria per condurre l'inchiesta, ma quello proveniente da altri paesi europei. Grossisti e dettaglianti dell'eco-combustibile si affrontano a suon di cartelli sui quali spiccano offerte e prezzi. Sul mercato sono arrivate nuove marche dalla Francia, dall'Austria, dalla Germania e anche dall'Italia. «Tutti prodotti certificati, puro faggio e abete - dicono i rivenditori di quello che oggi viene considerato il combustibile del futuro -. Con questo prodotto non si corrono rischi di sequestro, costa un po' di più, ma almeno siamo sicuri».

Nessuno ha più il pellet lituano che era commercializzato dall'importatore varesino della «EmmeElle», il cui titolare è indagato per danni alla salute pubblica. La Valle d'Aosta ha scoperto la prima partita di pellet contaminato. Forse l'unica anche perché gli alti valori di contaminazione sono risultati soltanto nella partita giunta in Valle. Un Tir con una trentina di bancali destinati alla «ErreBi» di Ugo e Beatrice Barmaverain, di Saint-Christophe, è arrivato fin quassù ai piedi del Bianco. «Era un'offerta interessante, ma proprio per questo prima di metterlo sul mercato lo abbiamo testato e il risultato si è visto. Siamo stati noi a denunciare la presenza del Cesio 137 - dice Beatrice Barmaverain -, altro che indagini». Il «Natur-Kraft» della ditta lituana ancora presente sul territorio nazionale è quello sotto sequestro giudiziario nei magazzini degli stessi venditori. La sorte di quel prodotto contaminato è ancora tutta da definire. «Attenzione alle facili generalizzazioni», sostengono le associazioni favorevoli all'eco-combustibile. «Un episodio che non va sottovalutato ma che non deve penalizzare un settore che genera vantaggi ambientali ed economico».

In Italia viene consumato oltre un milione di tonnellate di pellet, di cui almeno 750 mila di produzione nazionale. La Procura di Aosta, che ha per prima diramato l'allarme radioattivo ha iscritto nel registro degli indagati i vertici della «Graanul Invest», azienda lituana che ha prodotto il pellet radioattivo, ma l'inchiesta per le difficoltà di operare segna il passo. La stagione del freddo e alle porte. Migliaia di sacchi di eco-combustibile pressato in piccolissimi tronchetti sono esposti, c'è ne per tutte le tasche. Alla «ErreBi» di Saint-Christophe si può comprare un sacco, 15 kg di pellet francese, a 4,30 centesimi. Per chi invece decide di portare a casa almeno un bancale con 30 sacchi ottiene uno sconto significativo. «Abbiamo oltre 1.800 stufe sul mercato - dice Beatrice Barmaverain -, da noi arrivano 50 autotreni, 25 tonnellate a stagione di pellet, garantiamo il prodotto».

L'episodio della scorsa primavera non ha influito sulle vendite. La paura per il contagio al Cesio 137, sembra dimenticato. «Il cliente dopo l'episodio della radioattività è più consapevole, si informa prima dell'acquisto». Chi preferisce puntare su un prodotto austriaco, può trovarlo a 4 euro e 30 da «Brianese Marmi», all'Amerique di Saint-Christophe. Il titolare Sandro Brianese parla del pellet contaminato al Cesio 137 «come figlio di una regia voluta dai poteri forti della finanza». E' poco convinto della vicenda. «Dietro a tutto questo - dice - ci sono grossi interessi. Il pellet comincia a dare fastidio». Nei piccoli centri commerciali, come Self e Prealpina, si può trovare pellet a 3,99 al sacco da 15 kg. «Materiale di puro faggio e abete», dicono i commessi. Prodotti certificati provenienti da Germania, Italia, Austria; alcuni sono in vendita anche a 4,50 euro al sacco. Pellet di marche con prodotto certificato lo si trova da Gilberto Melotti, della «Melotti snc» a Morgex. La sua azienda ne vende 3.500 tonnellate a stagione, 150 autocarri. Un sacco di pellet certificato a 4,70. «Gli ultimi arrivi hanno subito dei ritocchi sul prezzo direttamente dalle case - spiega -. L'allarme pellet radioattivo? Dimenticato, però è servito, ha reso il cliente più responsabile nella scelta del prodotto».

Stampa